

LA NOSTRA CARA FIRENZE



ASSOCIAZIONE
CULTURALE
buongiorno
FIRENZE

LA NOSTRA CARA FIRENZE!!

Ognuno di noi avrà ben presente il famoso detto " **si stava meglio quando si stava peggio!**" e ognuno di noi avrà, almeno una sola volta, sorriso di fronte a questa esclamazione.

Detti, luoghi comuni e proverbi sembrano sempre, in ogni caso, riaffermarsi nel presente anche quando provengono dall' infinito passato.

Alle origini della lamentela, semplice e chiaro segno di malcontento, però, in questo caso esiste il "**conservatorismo**".

Si tratta di un termine tanto strano quanto complesso, il cui senso è da ricercare in un vocabolario speciale, non necessariamente stampato su carta: si usa ogni qual volta si presenta un determinato atteggiamento, probabilmente chiuso e retrospettivo, fatto di diffidenza per il futuro e di stima per un passato che, in quanto passato, va tutelato e rispettato.

Questa premessa altro non è che l' accenno di una delle più note tendenze sociali, che oggi, più che mai, nella nostra città si impongono.

La bella e cara Firenze del passato contro la Firenze del presente e del futuro...di quel futuro che si avvia e si afferma sempre più nell'era dell'avanguardia tecnologica, quello che vede il volto di intere città trasformate in grandi metropoli, diventare scatole eccentriche di artifici su artifici: case alte come palazzi, tram in mille direzioni, Fast Food in estensione, centri commerciali larghi e lunghi, tabelloni pubblicitari ed insegne accecanti, fili elettrici a ragnatela, quasi fino a soffocare il cielo...quello stesso cielo che un tempo poteva ancora essere ammirato. Sovrastrutture su sovrastrutture nate per stupire e destinate, perchè no, a crearne delle altre ancora più complesse, tra un circuito e un dispositivo, tra un cavo ad alta tensione e una grow pronta a salire, tra i fumi e i gas dell'aria.

Ed ecco che "**la terra degli abitanti del passato**" diventa "**altro**" nel giro di così poco tempo e rimangono da farsi solo mille domande.

Qualche vecchio signore fiorentino direbbe "invece che portarci al progresso ci porteranno alla disperazione!" e qualche straniero commenta "il fiorentino è troppo chiuso per crescere, dovrebbe imparare ad accogliere altre culture, a convivere e ad esserne fiero di tutto ciò che ha!".

I fiorentini di media età si chiedono se in futuro potranno riavere il proprio spazio ideale, fare quattro passi senza fretta, guardarsi intorno liberamente, senza dover temere le spinte della folla di turisti che gli passa accanto, ritornare al vero valore di acquisto delle cose, lontani dai

rincari di un'economia basata sull'assurdo del business più che sulla logica del mercato .

La verità, come in ogni cosa, è sulla linea intermedia della vita, nell'equilibrio stabile delle cose, nel baricentro immobile tra passato e futuro e quale miglior risposta potrà mai chiarire tutto questo se non il presente stesso?

Ilaria Leganza